

Rapporto

Il comparto era in netta ripresa dopo il periodo della pandemia. L'alluvione ha sparigliato tutto

Agroalimentare regionale I dati del 2022 sono positivi

L'Emilia-Romagna si conferma il cuore agroalimentare del Paese. Aumenta il fatturato agricolo regionale, dopo la battuta d'arresto negli anni della pandemia, con un valore della produzione attestato attorno ai 5,8 miliardi di euro, con un incremento su base annua di 455 milioni di euro, pari all'8,5 per cento in più. Un settore che è la seconda voce di export dell'intera regione.

A confermarlo sono i dati del "Rapporto Agroalimentare 2022", presentato l'11 luglio a Bologna, che mettono in rilievo un sistema economico importante per l'Emilia-Romagna, capace di tenere e crescere. Questo nell'anno spartiacque per l'agricoltura locale, quello prima dell'alluvione del maggio scorso che ha drammaticamente compromesso, nel breve e medio periodo, produzione e trasformazione.

La superficie agricola colpita è pari al 42 per cento di quella in disponibilità su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna e dalla ricognizione inviata al Dipartimento nazionale di Protezione civile, la stima del numero di imprese agricole e agroindustriali danneggiate è di circa 9mila aziende, mentre i danni complessivi si aggirano attorno a 1,1 miliardi di euro.

I numeri dei diversi settori Cresce produzione Dop e Igp

Gli allevamenti hanno contribuito in maniera più rilevante all'aumento complessivo del fatturato agricolo regionale, con una crescita di quasi 250 milioni di euro, mentre l'incremento dei ricavi del settore vegetale è risultato invece più contenuto, con un aumento di quasi 210 milioni di euro pari al 7,5 per cento. La produzione per le 44 Dop e Igp (a cui aderiscono ad almeno una filiera oltre 5.800 imprese) aumenta di ben 12 punti percentuali rispetto al 2021, in recupero dopo la congiuntura dominata dall'emergenza sanitaria. L'Emilia-Romagna si colloca al primo posto per le Dop e Igp alimentari (3,11 miliardi di euro, il 39 per cento del valore nazionale) e al settimo in quello vitivinicolo (486 milioni di euro). Nel 2022 le esportazioni dell'Emilia-Romagna di prodotti agroalimentari hanno sfiorato i 9.300 milioni di euro, quasi il 16 per cento di quanto venduto all'estero dall'Italia.

L'analisi è stata realizzata in collaborazione tra la Regione (assessorato Agricoltura e agro-alimentare, caccia e pesca) e Unioncamere Emilia-Romagna, con il contributo di Art-ER. Ai lavori - aperti dall'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi - sono intervenuti Guido Caselli (Unioncamere Emilia-Romagna), Valtiero Mazzotti (Regione Emilia-Romagna), Roberto Fanfani e Valerio Veronesi, vicepresidente Unioncamere Emilia-Romagna.

«Bene questo trend positivo del comparto. Risultati che si inseriscono, purtroppo, nella situazione lasciata da un'alluvione senza precedenti, a causa della quale agricoltura e agroalimentare hanno subito i danni maggiori dal punto di vista economico - ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi -. Infatti, il quadro tra le campagne e le

colline vede terreni produttivi completamente sradicati e franati, l'assidua dei terreni per l'accumulo di limo, gli allevamenti allagati, i danneggiamenti irreversibili alle infrastrutture viarie vicinali e poderali, le rotture degli impianti di irrigazione, i danni idrogeologici e

Regione sta cercando di fare la propria parte, e attendiamo nel frattempo l'attuazione sul territorio dei decreti del Governo». «La forte vocazione agroalimentare dell'Emilia-Romagna, fa sì che il comparto, a monte di molte filiere produttive, possa essere percepito

capacità di combinare la qualità con tecnologie digitali avanzate. È un laboratorio chiamato ad affrontare sfide importanti. La prima, legata all'emergenza, è l'esigenza di far ripartire il prima possibile le tante imprese agricole colpite dall'alluvione, attraverso risorse per i ristori e scelte per la ricostruzione. La seconda è portare la Food Valley nel mondo, ampliando i flussi commerciali verso l'estero e, al tempo stesso, farne elemento di attrattività per l'industria turistica valorizzando l'intreccio tra eccellenze dell'enogastronomia, paesaggio, arte, cultura e qualità artigiana. Infine, il ricambio generazionale dove le soluzioni vanno ricercate esplorando percorsi nuovi». Il Rapporto mette in evidenza come la tensione dei prezzi delle materie prime, determinato dal conflitto in Ucraina, abbia portato ad un consistente incremento dei costi intermedi aumentati del 24 per cento che hanno conseguentemente ridotto la redditività delle imprese. Il valore della produzione si è attestato attorno ai 5,8 miliardi di euro, registrando un aumento su base annua di 455 milioni di euro, pari ad un incremento percentuale dell'8,5 per cento.



Presentazione del rapporto a Bologna

spondali». «Ora per sollevare il comparto, bisogna - ha aggiunto l'assessore Mammi - avere la capacità di tenere insieme emergenza e ricostruzione, aiuti alle imprese e rilancio dell'export agroalimentare dell'Emilia-Romagna. Non possiamo correre il rischio di cedere il passo sull'agroalimentare, perdendo competitività. La

come un microcosmo che anticipa dinamiche globali e trasversali a tutti i settori - ha detto il vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Valerio Veronesi -. È il primo a essere esposto ai cambiamenti climatici e al tema della sostenibilità, a dover fare i conti con l'invecchiamento della popolazione, le nuove scelte dei consumatori, la